



FIJKAM



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**



METODO GLOBALE AUTODIFESA

La Fijlkam contro
la violenza sulle donne

a cura di
Alice Gala

Prefazione

Lo sviluppo del Metodo Globale Autodifesa ha suscitato, in questi ultimi anni, notevole interesse da parte degli insegnanti tecnici FIJLKAM perché, oltre a fornire una valida metodica d'insegnamento rivolta alla difesa personale in genere, mette in evidenza la sua naturale applicabilità a tutti i campi del vivere sociale.

Il MGA, con uno sviluppo applicativo differenziato tra pubblico e privato, è entrato a far parte dell'istruzione e dell'addestramento degli addetti alla sicurezza privati, delle forze di polizia istituzionali e delle forze armate nazionali, grazie ad accordi federali con gli Enti interessati ed al coinvolgimento diretto dei nostri insegnanti.

In questo momento storico, in cui - purtroppo quotidianamente - giornali e mass media riportano episodi di violenza sulle donne (sia all'interno che al di fuori della famiglia), ancora di più il metodo FIJLKAM trova naturale inserimento nella progettualità a tutti i livelli, come aiuto concreto e valido baluardo contro la violenza sulle donne.

Questo interessante opuscolo, curato dalla Dott.ssa Alice Gala, specializzata in Economia e Gestione dello Sport, ha lo scopo di fornire ai nostri insegnanti MGA uno strumento in più per poter svolgere al meglio il loro compito di "addestramento" all'autodifesa.

Giancarlo Bagnulo
Presidente Commissione Nazionale
MGA FIJLKAM

INTRODUZIONE AL FENOMENO SOCIALE

Il quadro sociale nel quale siamo costretti a vivere, con il quale ci confrontiamo continuamente e verso il quale spesso ci sentiamo estremamente impotenti, è contornato da una violenza continua: contro se stessi (suicidio/autolesionismo), contro gli altri (omicidio/aggressione), contro gli animali (vivisezione/abbandono) e contro le cose (vandalismo).

La violenza, così come molti dei comportamenti sociali alla base della nostra vita, sono fortemente connessi alla condizione culturale, economica e politica circostante.

La violenza sulle donne in Italia è un fenomeno sociale in drammatica crescita che si concretizza in molteplici forme: dallo stalking, alle molestie sessuali fino all'omicidio.

Numerose sono le realtà sociali che si occupano di accogliere, proteggere e ascoltare chi ha vissuto o chi ha denunciato violenze. Ma come si fa a prevenire tale violenza?

Esistono linee guida da seguire? Dati gli innumerevoli fatti di cronaca, come si può insegnare ad una donna a vivere serenamente il suo essere donna?

Negli anni la sensibilizzazione, la conoscenza e l'interesse al riguardo è di certo cresciuta, purtroppo di pari passo agli episodi criminali.

La Fijlkam attraverso la stesura dell'MGA e forte dei suoi valori educativi e sociali di fondo, vuole inserirsi con progetti concreti di aiuto, supporto e prevenzione per le donne in difficoltà e in generale per tutte le donne, poiché la problematica è potenzialmente rivolta ad un genere, quello femminile, senza distinzioni di status sociale o età.

I dati che seguono vogliono essere di supporto ai tecnici, parte integrante e fondamentale di un percorso di sensibilizzazione e prevenzione di questo drammatico fenomeno sociale.



I DATI

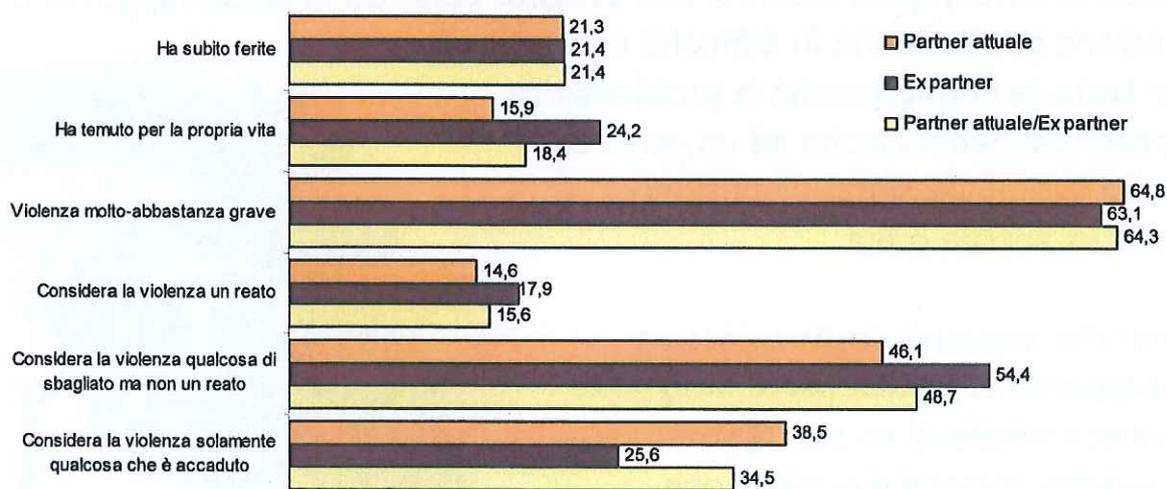
Il fenomeno della violenza sulle donne è stato oggetto di un'importante ricerca da parte dell'Istat nel 2006 (La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia), utile per delineare vittima, aggressore e modalità di violenza, un supporto importante per i tecnici che si interfacceranno sia con le forze dell'ordine sia con donne vittime di violenza.

Dalla suddetta ricerca emerge che sono 6,7 milioni le donne (tra i 16 e i 70 anni) che hanno subito nell'arco della loro vita una violenza fisica o sessuale, 7,1 milioni sono vittime di violenza psicologica e 2,7 milioni denunciano atti di stalking.

C'è un altro numero però, 3 milioni e sono quelle donne che non denunciano o che spesso non percepiscono, per vergogna e per paura, un atto come violento e denigrante.

Ma quali sono le conseguenze di tali gesti e come vengono percepiti dalla vittima?

Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner negli ultimi 12 mesi, per tipo di autore, ferite subite, timore per la propria vita al momento della violenza, gravità percepita del fatto e valutazione dell'episodio - Anno 2006 (composizione percentuale)



(Fonte: Istat, 2006)

Un 54,4% che non considera i gesti violenti come reati e un 38,5% che li ritiene quasi normali, rappresentano le vittime preferite: le più deboli, le più fragili psicologicamente perchè non si rendono conto del pericolo, ma anzi lo giustificano, ne sono succubi e schiave.

La tabella presentata di seguito, fotografa un dato fondamentale:

Statisticamente non esiste una tipologia di donna più o meno a rischio, è il genere stesso ad essere pericolosamente minacciato.

Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un qualsiasi uomo per tipo di violenza subita, periodo in cui si è verificata, stato civile, classe di età, titolo di studio, condizione professionale e ripartizione geografica - Anno 2006 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	VIOLENZA FISICA O SESSUALE		VIOLENZA FISICA		VIOLENZA SESSUALE		STUPRO O TENTATO STUPRO
	Nel corso della vita*	Ultimi 12 mesi	Nel corso della vita*	Ultimi 12 mesi	Nel corso della vita*	Ultimi 12 mesi	Nel corso della vita*
STATO CIVILE							
Nubile	38,5	11,6	23,1	5,2	29,1	8,3	5,3
Coniugata	26,8	3,0	14,5	1,6	19,8	1,6	3,7
Separata/divorziata	63,9	6,5	51,0	4,4	45,0	2,9	14,5
Vedova	24,5	0,8	12,3	0,2	18,8	0,5	3,8
CLASSI DI ETÀ							
16-24	33,2	16,3	19,0	7,0	25,4	12,0	4,5
25-34	37,9	7,9	23,9	4,0	27,4	4,9	5,0
35-44	35,3	4,2	21,4	2,5	26,3	2,2	5,8
45-54	32,3	2,8	19,1	1,3	23,3	1,6	4,8
55-64	26,1	1,8	14,0	1,1	20,3	0,9	4,4
65-70	20,0	0,8	9,6	0,3	15,1	0,5	2,7
TITOLO DI STUDIO							
Laurea	46,2	7,1	25,9	3,1	36,2	4,8	5,9
Diploma superiore	38,6	6,6	23,0	3,2	29,2	4,2	5,9
Licenza media	28,9	6,5	17,4	3,5	20,8	4,0	4,5
Licenza elementare/nessun titolo	17,6	1,1	9,8	0,5	12,3	0,7	2,5
CONDIZIONE PROFESSIONALE							
Dirigenti/imprenditrici/libere professioniste	50,5	7,9	32,6	5,0	35,1	3,3	5,4
Direttivi/quadri/impiegate	40,6	5,6	23,6	2,8	31,2	3,4	6,0
Operaie	30,9	4,9	19,9	2,4	21,1	3,2	5,6
Lavoratrici in proprio/coadiuvanti	32,2	4,1	18,9	1,6	24,2	2,6	5,8
In cerca di occupazione	39,2	15,8	25,5	10,4	27,6	7,2	5,3
Casalinghe	22,4	2,1	12,9	1,3	16,2	1,1	3,2
Studentesse	36,4	17,4	21,0	7,1	28,7	13,2	4,8
Ritirate dal lavoro	27,1	1,0	13,7	0,5	20,6	0,5	4,3
In altra condizione	33,6	2,6	22,9	1,5	22,4	1,2	6,8
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA							
Nord Ovest	34,5	5,2	19,7	2,5	25,9	3,1	5,0
Nord Est	35,5	6,1	20,9	2,2	27,1	4,5	6,0
Centro	35,9	6,0	20,7	3,4	27,5	3,6	5,1
Sud	26,8	5,2	16,6	3,0	18,6	3,1	3,7
Isole	24,3	4,7	14,5	2,0	17,5	3,3	3,6
Totale	31,9	5,4	18,8	2,7	23,7	3,5	4,8

* Per le violenze da non partner si considerano le violenze a partire dai 16 anni

Una volta compreso chi è la vittima, è necessario comprendere chi sia il carnefice e le modalità con cui tali violenze vengono perseguite.

Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale nel corso della vita per tipo di autore e forme di violenza subita - Anno 2006 (composizione percentuale)**

TIPO DI VIOLENZA	PARTNER			UOMO NON PARTNER						Totale*	
	Partner attuale o ex partner	Partner attuale	Ex partner	Sconosciuto	Conoscente	Collega	Amico	Parente	Amico di famiglia		Non specifica l'autore
PER 100 VIOLENZE DELLO STESSO TIPO											
Spinta, afferrata, stratonata, storto un braccio, tirato i capelli	69,9	25,3	47,2	13,8	8,3	2,5	6,8	6,3	0,4	0,9	100,0
Minacciata di essere colpita fisicamente	58,4	17,7	42,0	18,5	14,7	3,9	4,7	7,1	0,9	1,8	100,0
Schiaffeggiata, presa a calci, a pugni o morsa	82,5	27,1	57,0	4,5	4,4	0,7	3,5	8,5	0,2	0,7	100,0
Colpita con un oggetto o tirato qualcosa	64,1	24,3	40,4	8,0	9,6	3,5	7,1	9,9	0,1	2,0	100,0
Usato o minacciato di usare una pistola o un coltello	52,5	8,4	44,6	24,3	11,6	4,5	2,2	7,0	.	0,7	100,0
Tentato di strangolarla, soffocarla, ustionarla	78,0	16,5	61,4	6,5	5,0	0,3	2,7	8,8	.	1,9	100,0
Violenza fisica in un modo diverso	41,4	7,2	34,2	21,1	15,7	6,3	5,7	6,5	1,4	4,1	100,0
Rapporti sessuali indesiderati vissuti come violenza	93,6	44,5	71,6	0,5	2,0	0,2	3,9	1,5	0,0	0,5	100,0
Stupro	69,7	14,3	55,5	6,2	17,4	1,5	7,2	1,5	0,8	1,2	100,0
Forzata ad un'attività sessuale considerata umiliante	100,0	24,1	76,5	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Tentato stupro	37,9	6,0	32,0	16,4	27,4	7,9	9,5	5,0	1,2	1,3	100,0
Violenza sessuale in un modo diverso	40,1	3,4	36,9	33,1	12,4	4,4	7,6	3,8	1,5	0,2	100,0
Forzata ad una attività sessuale con altre persone	49,8	3,9	45,9	3,0	34,8	13,8	3,7	4,1	2,7	.	100,0
Molestia fisica sessuale	-	-	-	88,3	17,3	9,7	6,0	1,6	1,2	0,5	100,0
PER 100 VIOLENZE DALLO STESSO AUTORE											
Spinta, afferrata, stratonata, storto un braccio, tirato i capelli	53,4	47,8	55,2	9,6	14,1	10,1	23,9	32,2	9,3	20,2	
Minacciata di essere colpita fisicamente	41,0	30,7	45,1	11,8	22,8	14,4	15,0	32,9	21,8	35,7	
Schiaffeggiata, presa a calci, a pugni o morsa	40,2	32,7	42,4	2,0	4,7	1,7	7,8	27,5	2,5	9,5	
Colpita con un oggetto o tirato qualcosa	21,2	19,9	20,5	2,4	7,0	6,1	10,9	21,8	1,0	19,1	
Usato o minacciato di usare una pistola o un coltello	5,7	2,3	7,4	2,4	2,8	2,6	1,1	5,1	.	2,1	
Tentato di strangolarla, soffocarla, ustionarla	5,6	2,9	6,7	0,4	0,8	0,1	0,9	4,2	.	3,9	
Violenza fisica in un modo diverso	3,3	1,4	4,1	1,5	2,8	2,7	2,1	3,4	3,9	9,2	
Rapporti sessuali indesiderati vissuti come violenza	30,3	27,6	30,6	0,2	1,5	1,1	5,9	3,1	0,2	4,9	
Stupro	11,4	5,8	13,9	0,9	6,3	1,3	5,4	1,7	4,3	9,1	
Forzata ad un'attività sessuale considerata umiliante	10,3	6,2	12,1	-	-	-	-	-	-	-	
Tentato stupro	9,1	3,6	11,8	3,6	14,3	10,1	10,5	8,0	9,8	8,8	
Violenza sessuale in un modo diverso	2,3	0,5	3,2	1,7	1,5	1,3	1,2	1,4	2,9	0,3	
Forzata ad una attività sessuale con altre persone	1,3	0,3	1,9	0,1	2,1	2,0	0,5	0,7	2,6	.	
Molestia fisica sessuale	-	-	-	84,0	51,9	69,6	37,6	14,3	56,5	20,5	
Totale*	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

* La somma può essere superiore a 100 perché la donna può aver subito più forme di violenza

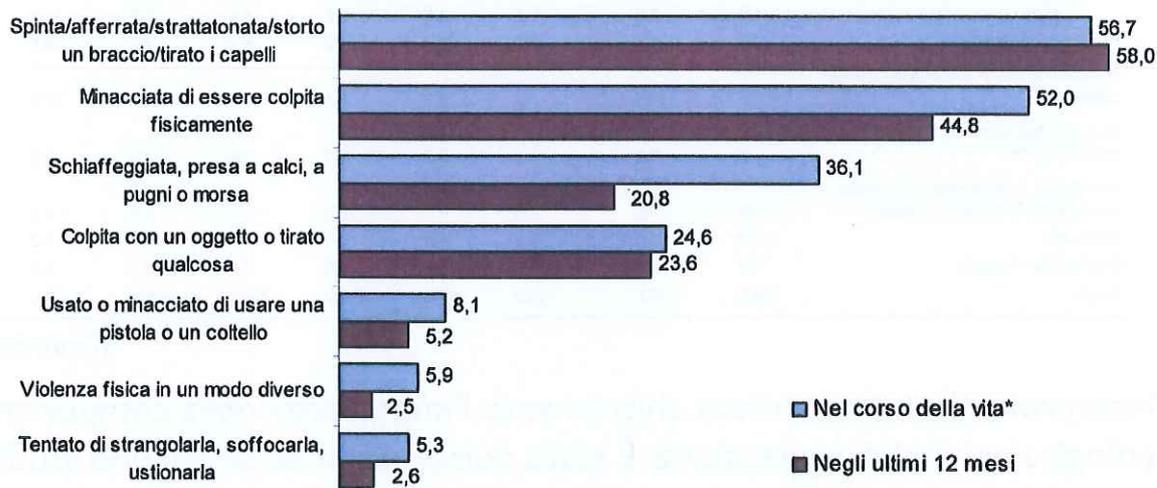
** Per le violenze da non partner si considerano le violenze a partire dai 16 anni

(Fonte: Istat, 2006)

Partner, ex o attuali, sono i maggiori responsabili di tutte le forme di violenza fisica e tra queste gli schiaffeggiamenti/pugni/morsi (82,5%) i tentativi di strangolamento (78%) e lo stupro (circa il 70%) sono nel triste podio. Il 93% delle donne intervistate parla anche di rapporti sessuali indesiderati e vissuti come violenza, a dimostrazione di come la violenza psicologica sia imprescindibile da quella fisica.

Capire come le donne restano vittime degli uomini, può essere un ottimo supporto per i tecnici durante le loro lezioni sull'autodifesa.

Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica da un qualsiasi uomo per periodo di accadimento e forme di violenza subita - Anno 2006 (per 100 donne vittime di violenza fisica)



* Per le violenze da non partner si considerano le violenze a partire dai 16 anni

(Fonte: Istat, 2006)



Ma dov'è che accade tutto questo? Considerato che l'aggressore è spesso un uomo della propria vita (o ex), non stupiranno i seguenti dati:

Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner nel corso della vita, per tipo di violenza subita, tipo di autore e luogo della violenza, relativamente all'ultimo episodio subito - Anno 2006 (per 100 vittime dello stesso autore)

LUOGO	TIPO DI VIOLENZA		TIPO DI AUTORE						Partner attuale o ex partner
	Violenza fisica	Violenza sessuale	Partner attuale	Ex partner	Marito/convivente	Fidanzato	Ex marito/ex convivente	Ex fidanzato	
In casa	71,1	65,0	89,6	58,5	94,4	60,8	86,7	40,3	70,3
<i>Nella casa in cui vive l'intervistata o nel giardino o in parti adiacenti</i>	60,0	48,1	83,3	43,7	92,1	31,2	82,2	18,8	58,7
<i>Nella casa o giardino dell'offensore</i>	9,1	14,2	5,0	12,5	0,9	29,0	3,4	18,4	9,6
<i>Nella casa o giardino di qualcun altro</i>	1,9	2,6	1,3	2,4	1,4	0,6	1,2	3,1	2,0
Per strada, in un vicolo	13,3	5,5	3,5	18,2	1,3	16,6	4,7	26,9	12,6
In automobile, in un parcheggio, garage pubblico	7,5	16,7	3,9	11,2	2,3	13,3	1,5	17,4	8,4
In un pub, bar, ristorante, in discoteca, in una sala giochi	2,0	1,6	0,5	2,9	0,1	2,8	1,3	4,0	2,0
In un bosco, in campagna, in un parco, in un giardino pubblico, in spiaggia	1,6	2,8	0,8	2,3	0,5	2,7	0,5	3,5	1,7
Altri luoghi	3,0	4,8	0,7	4,6	0,5	2,0	3,8	5,2	3,2
Si rifiuta/Non risponde	1,6	3,7	1,0	2,3	0,8	1,8	1,5	2,8	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(Fonte: Istat, 2006)

Interpretando i dati, si rileva chiaramente l'importanza della componente psicologica nei casi di aggressione. È stato compiuto in tal senso uno studio sulle dinamiche psicologiche applicate all'autodifesa dal dott. Giuseppe Marcheggiani, del comitato regionale Marche Fijlkam, e dal dott. Ciro Re, dirigente DIGOS presso la Questura di Ascoli Piceno. Da tale ricerca, realizzata nell'ambito del progetto per le scuole R.E.D. (La Responsabilità, le Emozioni, i miei Diritti: ho diritto a difendermi), vincitore del premio di eccellenza Filippo Basile 2011 per la sezione Progetti Formativi, sono emersi interessanti tratti della personalità sia della vittima sia del carnefice.

Secondo la psicologia sperimentale, esiste una forte connessione tra l'aggressività e la frustrazione, per cui tale condotta può essere inibita a seconda della punizione che ne consegue. In tal caso è il sistema politico-giuridico diretto responsabile poiché decisore in due momenti fondamentali: nella stesura delle norme e leggi regolatrici nonché nell'attuazione di tali norme nei casi di reato. Altro responsabile delle condotte aggressive è il sistema politico-sociale, poiché la frustrazione dovuta alle precarie condizioni di vita (specialmente quelle economiche e lavorative), può causare un alto tasso di frustrazione percepita come di difficile superamento, rivolgendola così verso altri soggetti più accessibili e meno forti.

L'aggressore, per attuare quelle che sono le sue tendenze in un determinato momento della vita, agirà secondo scopi ben precisi (più o meno prevedibili) e seguendo una pianificazione attenta.

TIPOLOGIE AGGRESSORE

PERSONALITÀ	COMPORAMENTO
Non Patologica	<i>Schemi e attitudini comportamentali condizionati da convinzioni e credenze che creano difficoltà in alcuni ambiti di vita sociale. Considerano l'atto di aggressione un mezzo per migliorare la propria condizione.</i>
Nevrotico	<i>Comportamento aggressivo e asociale. Conflitto interiore tra colpa, rigidità, insoddisfazione. Ha un ruolo definito nella società, con un sistema di realtà poco turbato e concentrato su di sé. Sentimenti di inferiorità, depressione e preoccupazione.</i>
Psicopatico	<i>Asociale, impulsivo, aggressività esasperata dalle restrizioni dettate dalla società. Spinto da desideri incontrollati, privo di sensi di colpa e fortemente egoista. Gli altri sono visti come mezzi di piacere esclusivo.</i>
Psicotico	<i>Passa da stati di depressione a stati di esaltazione estrema. Ha deliri persecutori ed il suo pensiero è rivolto prettamente verso se stesso.</i>

Come dimostrano i dati, le aggressioni avvengono principalmente da quelli che consideriamo "familiari", persone vicine, uomini di una vita.

È quindi complicato anche solo ammettere che, chi ci circonda, possa essere affetto da patologie psicologiche particolarmente pericolose per la propria incolumità. È proprio questo il primo passo, l'ammissione e non la paura, per evitare conseguenze più gravi. Spesso però le donne si trovano in difficoltà, non denunciano e troppo spesso, come abbiamo visto, considerano gesti aggressivi come normali, casuali, sporadici quindi non gravi.



ALCUNE REALTÀ A SUPPORTO DELLE DONNE



Presente 24hsu24 come sostegno medico e psicologico all'interno dell'Ospedale San Camillo-Forlanini di Roma. L'obiettivo sociale è quello di reinserire nella comunità le donne vittime di violenza, fornendo loro linee guida sulla prevenzione degli atti violenti



Raccoglie, in un unico progetto a rete nazionale, 60 Centri Anti-violenza e Case delle Donne. L'obiettivo sociale è quello di valorizzare e diffondere esempi di buone pratiche, di contrasto alla violenza. Questi centri di accoglienza permettono di ospitare donne che hanno denunciato casi di maltrattamenti, in modo gratuito fino ai 90 giorni.



Presente sul territorio nazionale con varie sedi. Gestisce, per conto del Comune di Roma, una casa di accoglienza e vari sportelli di ascolto. Offre consulenza di tutti i tipi e non solo per donne. L'obiettivo sociale è supportare, ascoltare e aiutare le vittime di violenza fisica, psicologica, sessuale o chi ha subito atti di mobbing e stalking.



LEGITTIMA DIFESA: ASPETTI GIURIDICI

Per gentile concessione del dott. Fulvio Rossi,
già Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino,
istruttore di Ju Jitsu IV Dan e tecnico MGA,
viene illustrata una breve panoramica sulle normative attuali e sui requisiti
necessari affinché si possa parlare di legittima difesa.

Il testo precedente dell'art. 52 del C.P. recita:

“Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui contro il pericolo di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa”.

La legge attuale 59/2006 ha aggiunto un secondo e terzo comma al testo:

- *“Nei casi previsti dall'articolo 614, primo e secondo comma, sussiste il rapporto di proporzione di cui al primo comma del seguente articolo se taluno legittimamente presente in uno dei luoghi ivi indicati usa un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo al fine di difendere:*
 - *La propria o altrui incolumità;*
 - *I beni propri o altrui, quando non vi è desistenza e vi è pericolo di aggressione”.*
- *“La disposizione di cui al secondo comma si applica anche nel caso in cui il fatto sia avvenuto all'interno di ogni altro luogo ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale”.*

Gli elementi che distinguono la legittima difesa sono sostanzialmente:

OFFESA INGIUSTA: *l'offesa può riguardare un diritto personale o patrimoniale, purché sia tutelato dalla legge, ma deve essere l'estremo rimedio per evitare il sacrificio del bene protetto.*

PERICOLO ATTUALE: *ci deve essere sincronismo tra aggressione e difesa e la situazione di pericolo non deve essere stata determinata da chi si difende (involontarietà del pericolo).*

PROPORZIONALITÀ: *la proporzione deve sussistere sia con riferimento ai beni giuridicamente protetti che ai mezzi, tenuto conto dei mezzi a disposizione dell'agredito.*

Si parla di *eccesso colposo* quando “nel commettere uno dei fatti preveduti dagli art. 51, 52, 53, 54 si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge, o dall’ordine delle Autorità, ovvero imposti dalla necessità, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi, se il fatto è preveduto dalla legge come delitto colposo”.

L’eccesso colposo presuppone comunque la sussistenza dei requisiti della legittima difesa: se per esempio si colpisce l’aggressore dopo la sua immobilizzazione, si risponde di lesioni volontarie o di omicidio.

Altro aspetto della normativa riguarda la legittima difesa putativa, ossia l’erroneo convincimento della sussistenza di condizioni di fatto che, ove realmente esistenti, escluderebbero l’antigiuridicità della condotta prevista dalla legge come reato. Presuppone i medesimi requisiti della legittima difesa reale, con la differenza che la situazione di pericolo, ancorché non sussistente, è tale da determinare un errore scusabile nell’apprezzamento dei fatti.

La legittima difesa putativa comporta, al pari dello stato di necessità, l’obbligo di corrispondere un’indennità la cui misura è rimessa all’apprezzamento del giudice.



VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE: LEGGI A SOSTEGNO DELLE VITTIME

Nel caso specifico della violenza contro le donne, diverse sono le normative a tutela della parte offesa, tratte direttamente dal sito del

Ministero delle Pari Opportunità:

- Decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11:
"Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori". Convertito in legge il 23/4/2009 (Legge n. 38, pubblicata nella G. U. n. 95 del 24 aprile 2009)
- Legge 4 aprile 2001, n. 154, "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari"
- Legge 15 febbraio 1996, n. 66, "Norme contro la violenza sessuale"

Codice penale:

- art. 609-bis (Violenza sessuale)
- art. 609-ter (Circostanze aggravanti)
- art. 609-quater (Atti sessuali con minorenne)
- art. 609-quinquies (Corruzione di minorenne)
- art. 609-sexies (Ignoranza dell'età della persona offesa)
- art. 609-septies (Querela di parte)
- art. 609-octies (Violenza sessuale di gruppo)
- art. 609-nonies (Pene accessorie ed altri effetti penali)
- art. 609-decies (Comunicazione al tribunale per i minorenni)
- art. 612 bis (Atti persecutori)

Così come gli organi giuridici si modificano a seconda del contesto storico e sociale, anche gli altri Enti istituzionali e socialmente attivi nel territorio possono occuparsi di tali tematiche, progettando e adeguandosi al tessuto sociale di riferimento.

MGA A SOSTEGNO DELLE DONNE

Di seguito vogliono essere suggerite alcune attività di possibile sviluppo, tenendo conto delle necessità e delle possibilità delle realtà di riferimento:

- diffondere l'MGA all'interno delle case rifugio;
- sensibilizzare l'educazione dei ragazzi all'interno delle scuole con convegni e dimostrazioni pratiche;
- collaborare come consulenti nelle realtà sociali operanti come Onlus;
- interagire con le istituzioni locali per creare protocolli d'intesa unici;
- aggiornarsi sulle possibilità di finanziamento pubblico;
- creare progetti estendibili anche su scala nazionale, migliorando l'efficienza e il coordinamento delle attività.

Nell'ottica di allargare il bacino d'utenza e di far conoscere il lavoro dei tecnici, potrebbe essere interessante sviluppare in associazioni e società sportive nonché in palestre generiche, corsi specifici per la legittima difesa, come quelli organizzati dall'Associazione ricreativa e culturale "Arc Giustizia" presso il Palazzo di Giustizia di Torino e coordinati dal Maestro Fulvio Rossi.

Tali corsi perseguono l'obiettivo di sviluppare un equilibrio tra mente e corpo, incidendo sulle capacità fisiche e mentali di ogni partecipante. Con un numero limitato di 20 persone, si lavora agevolmente sui singoli casi e si hanno, con una piccola quota di iscrizione (10€ + 5€ per l'assicurazione), nuovi introiti da reinvestire nelle attività dell'associazione.

La cifra irrisoria permette un facile accesso abbattendo le barriere economiche, ottenendo la professionalità di tecnici MGA e sviluppando una sana consapevolezza di sé.

Questo tipo di iniziative permette anche di contrastare un problema culturale di fondo che le Arti Marziali e gli sport di combattimento subiscono, ossia la loro apparente natura violenta e aggressiva.

La presenza costante e assidua di tali progetti permetterebbe di far conoscere la loro reale natura educativa e, nel caso specifico, la sua utilità come strumento di conoscenza del sé, in grado di potenziare l'autostima ed il senso critico in situazioni di pericolo, gestendo sentimenti di angoscia, rabbia e paura.

Alice Gala



Laureata in Psicologia del lavoro nel 2009, ha lavorato per due anni nella Pubblica Amministrazione, settore Eventi e Comunicazione.

Nel 2011 ha conseguito il Master in Economia e Gestione dello sport presso l'Università di Roma Tor Vergata.

Attualmente collabora con la Fijlkam nel settore marketing e nelle attività relative alla realizzazione del museo federale.





FIJKAM



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

www.fijklkam.it